

Atmosfera vintage per i moduli cubici in legno recuperato di Controprogetto: tre postazioni con lampade industriali e sedute in velluto blu che chiudono a parete la zona bistro.



Pausa pranzo

A Roma, all'interno del Palazzo della Civiltà Italiana, un nuovo concept di mensa aziendale: un bistro a uso di dipendenti e ospiti della maison Fendi. Dove consumare un pasto in bellezza

foto di Andrea Ferrari — testo di Paola Carimati



A sinistra, l'insegna al neon per la postazione bartender. Riconoscibili a parete, un mosaico di nicchie di Flower Bottles dell'artista floreale Azuma Makoto. Sotto, i tavoli tondi di Piet Hein Eek. Il designer olandese ha realizzato piani con rivestimento in cemento e piastrelle.

Dettagli d'autore punteggiano l'atmosfera industrial chic del bar ristorante: legni recuperati di Controprogetto, tubi smontati di Piet Hein Eek e fiori in bottiglia di Azuma Makoto





In alto, un close up sui tavoli di Controprogetto in legno riciclato, resina e cemento disposti parallelamente vicino alla libreria. In basso, la scultura luminosa 16 Trees, di Bocci.



Cemento grezzo per pareti e pavimenti, legno riciclato per tavoli e banconi, mobili vintage e cascate di Tillandsia, una pianta senza radici che riceve acqua e nutrimento per via aerea. Sono queste le pennellate di colore che dal grigio sfumano nel verde e caratterizzano il Fendi Caffè. Quello realizzato sotto il cappello della maison di moda italiana non è un anonimo refettorio, ma una nuova interpretazione di mensa aziendale. Che cos'ha di speciale questo luogo da poco inaugurato all'interno di Palazzo della Civiltà Italiana? Che è dedicato esclusivamente a dipendenti, clienti e ospiti di Fendi. Aperto tutto il giorno, è stato pensato con l'unico scopo di facilitare incontri sinergici tra tutti i collaboratori del brand e promuovere un modello relazionale votato al bello e alla cultura. Si perché qui non solo si pranza in modalità anche vegana, ma ci si può accomodare per leggere un libro. In questo spazio, nulla è lasciato al caso: ogni soluzione di arredo è stata scelta per la forza espressiva ed evocativa dei dettagli. Ma proviamo a immaginare di entrarci e attraversarlo con lo sguardo. Si accede alla postazione bar, riconoscibile per la scritta al neon, dopo aver percorso un corridoio punteggiato a parete dalle foto scattate da Karl Lagerfeld. Da qui, lasciandosi alle spalle le numerose nicchie floreali di Azuma Makoto, lo sguardo scivola verso la biblioteca: magazine e pubblicazioni ci invitano ad accomodarci ai grandi tavoli raw di Controprogetto, avvolti dalla luce primitiva di Piet Hein Eek. Viriamo a destra, attratti dalla brasserie dall'aria vagamente rétro: divani in velluto blu, lampade industriali e tavoli rotondi dal piano materico, sempre di Hein Eek. Al centro di un'isola di appoggio quadrata, in essenze recuperate, l'albero digitale di Bocci per la ricarica Usb. Chiude il tour, lo Zin Bar, in lamiera zincata. Dal design al palato: anche la cucina è fresca e originale. Come l'idea di questo luogo. —